



IV DOMENICA DI PASQUA - ANNO C

(At 13,14.43-52; Sal 99; Ap 7,9.14-17; Gv 10,27-30)

La quarta domenica di Pasqua è tradizionalmente la domenica dedicata a Gesù Buon Pastore. E quando pensiamo a questa immagine ci viene subito in mente il pastore che va in cerca della pecora che si è perduta e che la riporta caricandosela sulle spalle. Immagine dolcissima e commovente che ci consegna l'evangelista Luca. Ma il pastore di Giovanni, quello di cui si parla nel vangelo di oggi, ha altre caratteristiche: è duro e determinato e lotta strenuamente per difendere il gregge dai lupi e dai mercenari. Un pastore che veglia, che lotta, che è disposto a dare la propria vita per la salvezza del gregge, diversamente da come fanno i mercenari. Oggi è anche la giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni. Molti perdono fiducia nella Chiesa e nei suoi pastori, guardando solo alle mele marce e scordando le centinaia di migliaia di preti, di catechisti, di religiosi, di missionari che vivono con generosità e correttezza il loro ministero. Gli scandali che hanno travolto i preti negli ultimi anni mettono a dura prova la credibilità del Vangelo. È questo il momento di pregare per i nostri pastori, di chiedere preti santi, a immagine del Pastore buono.

«Le mie pecore ascoltano la mia voce ed io le conosco ed esse mi seguono». È bello il termine che Gesù sceglie: la voce. Prima ancora delle cose dette, conta la voce. Riconoscere una voce vuol dire intimità, frequentazione, significa che quella persona abita dentro di te, che prima delle sue parole viene la sua stessa vita. Questo esprime anche il fatto che ci si può fidare di quella voce e seguirla. Il Vangelo non usa il verbo obbedire ma il verbo seguire. Seguire significa percorrere la stessa strada di Gesù, vivere non come esecutori di ordini ma come scopritori di strade di amore.

«Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano». Gesù Buon Pastore crea rapporti personali con ciascuno di noi, rapporti d'amore, d'affetto, rapporti dove non è possibile rimanere nell'ombra e non essere riconosciuti. Egli ci conosce, conosce le profondità del nostro cuore. Lo dovremmo sentire vicino in ogni istante della nostra vita, interessato con amore alla nostra avventura umana. Per noi è disposto a dare la sua vita e a proteggerci a qualunque costo. Noi siamo ben custoditi dalla mano di Gesù e Gesù per farci sentire ancora più protetti ci mette nelle mani del Padre. La mano nella Bibbia è la metafora della potenza protettrice di Dio. E il rapporto di protezione è così personale da farci sentire una cosa sola con Lui.

Molti nella nostra vita sono sempre a ricordarci i nostri doveri, gli obblighi, i comandamenti, a richiamarci all'impegno, allo sforzo, all'ubbidienza e per questo molti di noi possono scoraggiarsi perché non ce la fanno. Allora è bene, è salute dell'anima, respirare la forza che nasce da queste parole di Gesù: io do loro la vita eterna. Vita eterna vuol dire: vita autentica, vita per sempre, vita di Dio, vita a prescindere. La vita eterna è un posto fra le mani di Dio.

Per la riflessione:

- Nel frastuono di ogni giorno mi fermo ad ascoltare la voce del Pastore che mi chiama a far parte del suo gregge?
- Mi sento custodito e protetto dalla mano di Dio?